

Spettacoli

TELEVISIONE. «Quelli che...» e «Mai dire gol» chiudono con il campionato

Fazio e Gialappa's Addio satira finita nel pallone

Oggi, insieme al campionato di serie A si conclude su Raitre la stagione fortunata di *Quelli che il calcio*. Domani sera su Italia 1 finisce anche *Mai dire gol*. Chi consolerà i milioni di fan esacerbati? Fabio Fazio: «Andiamo in vacanza perché siamo stanchi e star fuori dal video almeno per tre mesi è segno di salute mentale». La Gialappa's Band: «Basta tv. Gli Europei li facciamo per radio». Per tutti e due i programmi stanno per scadere i contratti.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Prendete i fazzoletti. Il campionato finisce e se ne vanno anche i due migliori programmi in corso: oggi *Quelli che il calcio* e domani *Mai dire gol*. In una stagione televisiva tristissima, nella quale la satira è stata praticamente ristretta al solo circo sportivo (più le troppe poche puntate di un *Laureato* perseguitato dalle polemiche), ora ci lasciano i soli che ci hanno sollevato lo spirito.

Partiamo da *Quelli che il calcio*. Nella puntata finale gran passerella di tutti i personaggi e tormentoni, dalla signora Boscova a Roberto Vecchioni, Massimiliano Pani, Gianni Peitner, Bruno Gambarotta, Van Wood, Luana Colussi, Suor Paola, Padre Alvaro, il dottor Pappalardo, il professor Barucci, mamma Brosio, Everardo Dall'Acqua sarà a Piacenza, Enrico Ruggieri e Claudio Amendola all'Olimpico per Roma-Litri e Paolo Brosio a San Siro per Milano-Cremonese. Alle loro postazioni tutti gli altri in studio, tranne Idris che sarà a Ginevra, nella piscina di Emanuele Filiberto.

Così il programma condotto da Fabio Fazio conclude una stagione fortunatissima e tormentatissima, durante la quale ha sicuramente consolidato il suo rapporto con il pubblico anche attraverso la tragedia (o farsa) nazionale dei diritti calcistici, persi e riconquistati in extremis dalla Rai dopo un tira e molla durato mesi.

Ma anche la Gialappa's Band, (cioè Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Oherarducci) ha avuto i suoi dolori e perfino i suoi drammatici silenzi stampa. Semplici questioni di cast, che sono state descritte come grandi questioni nazionali dalla stampa, con interviste concesse e negate, insulti a distanza e grandi slide politiche. Con l'abbandono di Teo Teocoli (cioè di Felice Caccamo, Peo Pericoli e altri grandi) si è aperta una stagione di improvvisazioni obbligate e di invenzioni geniali che

hanno dimostrato la forza della formula e la grande creatività del gruppo di autori e interpreti stretto attorno a *Mai dire gol*. Con la simpatia solidale di allenatori e calciatori, più l'apporto insperato e indispensabile di Claudio Lippi, assistito validamente da Robertino (Francesco Paolantoni) e Simona Ventura. Con il contributo arrabbiato di Adriano Pappalardo, che, con la sua *Ricominciamo*, ha cantato la colonna sonora di questa annata.

A proposito di *Ricominciamo*, segnaliamo anzi che alla puntata di domani, seguirà la settimana prossima la consolazione di un «Meglio di», nel quale la sigla sarà cantata addirittura da Mina. Mentre saranno in studio domani sera alcuni degli ospiti della annata e cioè Paolo Rossi, Serena Dandini e naturalmente Pappalardo. Più l'atletica del Senegal Lamine Gueye, che sfidò la burocrazia sportiva sfidando alla cerimonia di apertura dei Mondiali di sci insieme a Muschio (Bebo Storti).

Nella puntata conclusiva conosceremo finalmente amici e parenti del conte Ugucione (sempre Bebo Storti), e cioè in particolare il famosissimo Ranuccio (Tullio Solenghi) e la contessina Ambra. Addirittura. Anche la terribile, richiestissima piccola star ha infatti voluto partecipare a quella che è l'unica trasmissione cui prodotta dalla Fininvest. Invece gli spericolati bulgari (Aldo, Giovanni e Giacomo con la bravissima Marina Massironi) metteranno ancora una volta a repentaglio la loro sopravvivenza fisica facendosi camminare addosso il pugile Damiani.

Per concludere abbiamo rivolto una domanda a Fabio Fazio e ai ragazzi giallappi. Anzi due: ma come vi salta in mente di abbandonarci? E soprattutto, perché non fate anche i campionati Europei? Marco, Carlo e Giorgio rispondono mandando a dire ai loro fan che



Fabio Fazio conduttore di «Quelli che il calcio...». Alato la Gialappa's Band

se ne vadano in vacanza. E se proprio vogliono seguire gli Europei con loro, che li ascoltino attraverso le onde di Radiodeejay. A propria discipola sostengono di essere «gli unici pazzi che fanno più di 30 puntate all'anno. Quando arrivi alla fine, non ce la fai più». Perciò ora se ne vanno, tenendosi abbracciati al terzo Telegatto conquistato e spaventati dalla prospettiva, di qui a 50 anni, di raccogliere quanti Mike Bongiorno. Anche se, per intanto, il loro contratto con la Fininvest scade il 31 maggio e il futuro, come sempre, è in mano agli dei.

Fabio Fazio, pure lui, sostiene di lasciare il campo perché 34 puntate sono già una cosa esagerata e non bisogna strafare. «Per quanto riguarda gli Europei poi, dato che le partite si vedono, non si prestano a quel lavoro di fantasia che è tipico di *Quelli che il calcio*. Abbiamo fatto oltre il 31% di share e siamo entrati nelle abitudini della gente, il massimo per un programma tv. Ora si impongono alcune varianti. Le studieremo appena capiremo come siamo messi: il mio contratto scade ad agosto...».

LA TV DI VAIME



Deprimenti Amici

IL NOSTRO PRESENTE di utenti e operatori del settore catodico è difficile, reso più complicato dal cadere di alcune certezze, peraltro assai relative. *La Repubblica* di venerdì titolava alla pagina degli spettacoli: «Non credete all'Auditel, è falso». Lo abbiamo sempre pensato, ma sentirlo ribadire così autorevolmente ci fa precipitare viepiù nell'incertezza. Le cifre sono bugiarde o inadeguate, ma anche i risultati ottenuti a prescindere dai rilevamenti non lasciano ben sperare per il futuro: la tv non incide poi così fondamentalmente sul costume e sulla mentalità della gente? In un dibattito a Conegliano, Enrico Mentana ha affermato che il bombardamento video non sposta le opinioni degli elettori (sarà vero che possedere tre canali e governarne in qualche modo altri tre non è servito a Berlusconi?). Che non sempre ciò che arriva dal televisore sia recepito è un fatto: Emanuela Falchetti per una stagione intera ha parlato di amore dando persino istruzioni per l'uso, eppure in un policlino romano specializzato la lista d'attesa per cambiare sesso è arrivata a 125 presenze. Il muretto dei ragazzi omonimi è ideologicamente crollato, ma le generazioni ipotizzate dalla fiction sono quelle che vanno oggi nello studio di *Amici di sera*: ragazzi spesso più arroganti e retorici dei padri che loro contestano, esibiscono le loro certezze da paninoteca sciocche quanto quelle da bar dei genitori. Generazioni tirate su da Cristina D'Avena e mostri giapponesi, appena liberate da quelle gabbie, corrono in altre altrettanto spaventose dove si nutrono di post-alberonismo avanzato alle mamme e trans-sgarbismo di ritorno.

QUESTI FIGLI dell'angoscioso benessere contemporaneo hanno però in fondo gli stessi progetti per il futuro piccolo-piccolo degli odiati nonni per i quali le alternative oggi sono ormai quelle tragiche della scelta tra il noce e il mogano, ma le speranze erano analoghe: per questi giovani, ammesso che riescano a scampare alla disoccupazione, le aspettative sembrano quelle squallidamente borghesi (riproduzione programmata, villette bifamiliari, baby pensioni, l'averne proposto dalla pubblicità dei fondi d'investimento e del Mulino Bianco). Sì, la visione della platea di *Amici* mi deprime quanto quella del pubblico di altri spettacoli nei quali il fruitore viene coinvolto, valorizzato: ancora le manine che si agitano alla telecamera, la gommitata al vicino per segnalare che sono in onda, i complimenti per trasmissioni che andrebbero invece svergognate. Mostri, per lo più. Resi minacciosi da quell'Auditel che si vantava di contarli e li catturava più numerosi soprattutto davanti al peggio. Ora, se è vero quel che dicono, l'Auditel non ha più quell'autorità conclamata dai settori pubblicitari (perché nessuno parla del male che ha fatto la pubblicità al settore televisivo, involgendo, per ragioni mercantili, i contenuti e li vendendo verso il basso?). Il prodotto televisivo valeva in quanto influenzava le vendite di altri prodotti: qualunque metodo perovacizzare gli incassi era (e al momento ancora è) buono. Dunque la tv non incide tanto sulle idee, quanto sui consumi. I valori cambiano a seconda delle necessità del mercato. Tutto è mutevole ed effimero, deciso dalle mode commerciali. Di indistruttibile ci sono ormai solo gli stecchi dei cotton-floc, dicono gli esperti ambientalisti. E quelli rimarranno a testimoniare il nostro passaggio terreno. Anche i cotton-floc hanno inciso sulla nostra civiltà. Chissà quanto.

[Enrico Vaime]

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

da Lunedì 13
a Sabato 18
alle ore 14.30

GIORGIO GLORIA
e le canzoni
del suo album
di debutto

MCA
Music Entertainment

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA

SANREMO. E il «finto suicida» accusa il presentatore Oggi Baudo dai magistrati

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Per Pippo Baudo una domenica in procura. Il presentatore è atteso per questa mattina dal sostituto procuratore Giovanna Ichino che lo interrogherà come indagato per concussione, abuso d'ufficio, frode fiscale e concorso in falso in bilancio dopo aver ascoltato anche i due stretti collaboratori Armando Gentile e Francesco Rizzo. Per tutti e tre la procura di Milano ritiene di aver individuato un miliardo e mezzo di entrate in nero provenienti da aziende sponsorizzate di trasmissioni televisive condotte da Baudo. Non si sa ancora se l'anchorman verrà nel palazzo di giustizia milanese o se invece gli inquirenti gli hanno fissato l'appuntamento in una caserma dei carabinieri, più protetta dall'occhio dei giornalisti, come è stato per moltissimi cantanti sentiti nei mesi scorsi come testimoni (Vanoni, Cinquetti, Ruggieri, Reitano e altri).

Un'inchiesta che parte da lonta-

no e che quasi per caso si è imbattuta nel filone dei presunti pagamenti sottobanco per le telepromozioni di Pippo Baudo. Perché inizialmente nel mirino della procura c'era soltanto il festival di Sanremo e il sospetto che a governare l'assegnazione alle finali e il piazzamento in classifica non fossero le qualità canore dei cantanti ma le mazzette più o meno pingui. Tutto comincia quando un musicista si presenta dai carabinieri del nucleo operativo di Milano e racconta loro degli strani colloqui avuti con due manager discografici che avrebbero sostanzialmente chiesto 400 milioni in cambio della garanzia dell'assegnazione di una cantante alle finali del festival di Sanremo. Nella sua denuncia, S.C. descrive agli inquirenti i meccanismi formali che regolano l'accesso alla passerella canora: «Se si capisce che non ci sono i soldi si congederà il candidato dicendo che il suo prodotto non inte-

ressa. Se invece si capisce che c'è non solo l'ambizione ma anche il denaro, allora si comincia a fare tutto un discorso in cui dovrà essere chiaro al termine che ci sono reali possibilità ma che è necessario partecipare alle spese». E poi i trucchi più spiccioli per spillare soldi: «Se sei un cantautore ti imporranno una loro canzone perché anche da lì traggono i loro ingiusti profitti (...). Se ti presenti con un master (una registrazione completa, ndr) per quanto buono sia ti diranno che non va bene per giustificare la grossa richiesta di denaro che fanno dicendoti che ci sono anche i costi per la sala di registrazione, i musicisti, gli arrangiamenti...». E intanto anche Pino Pagano, il finto suicida salvato da Pippo Baudo mentre minacciava di gettarsi dalla balconata dell'Ariston durante Sanremo '95, afferma di aver in mano prove contro Baudo e ha inscenato una manifestazione davanti alla villa del presentatore a Morlupo.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

Presenta

MICHELE ZARRILLO
L'Elefante e la farfalla
TOUR

14 maggio	Roma	Teatro Sistina
15 maggio	Napoli	Teatro Augusteo
20 maggio	Bologna	Teatro Medica
21 maggio	Torino	Teatro Colosseo
23 maggio	Genova	Teatro Politeama
24 maggio	Milano	Teatro Nazionale

RTI
MUSIC